

## MEDICINA IERI

### THE MEDICINE OF YESTERDAY

Mario Sforza\*

#### SUMMARY

*This article describes family and popular medicine in the region of the Lake Como at the time of the Second World War. It also describes new developments in herbal medicine and the vertiginous evolution of medicine in the last fifty years.*

**Key words:** *history of medicine, 20<sup>th</sup> century, popular medicine, Como, Italy*

Frugando nei ricordi emergono i frammenti di una medicina di radici antiche, popolare e familiare, alle soglie del progresso attuale e ponte in qualche modo con tendenze oggi rivissute in erboristeria ed anche in omeopatia. In vero la medicina popolare e familiare conserva per secoli procedimenti, nozioni, intuizioni, errori. Solo alla fine della seconda guerra mondiale con l'avvento di antibiotici, diffusione della via di somministrazione endovenosa, anestesia con intubazione endotracheale e così via si dovevano quasi di colpo superare tradizioni millenarie. Io ho vissuto a lungo in un paese sul lago di Como al momento di una economia ancora basata sull'agricoltura, il piccolo allevamento, l'artigianato. A parte le grandi malattie endemiche come la tubercolose, c'erano piccoli focolai costante di poliomielite e periodicamente epidemie di tifo addominale (l'ultima con elevata mortalità nel 1941-1942). I soldati dell'ARMIR al rientro dalla Russia veicolavano il tifo petecchiale, per altro subito ben controllato dalle autorità sanitarie. Il pus giallo-oro dello stafilococco era ancora guardato con qualche benevolenza, mentre il pus

---

\* Prof. Dr. Mario Sforza, Primario Chirurgo. Via Aquileia 1, 22053 Lecco, Italia.

grigiastro da streptococco era un possibile prodromo di setticemie mortali. Ciò era importante in paesi ove vele piccole ferite in agricoltura e in artigiano erano frequenti. Il che dava gran rilievo anche al tetato, ben noto, per cui le vaccinazioni coprivano ancora solo una piccola parte della popolazione, mentre ai feriti negli ospedali veniva somministrato siero, senz'altro efficace, ma già causa a volte di gravi crisi anafilattiche. Era ad esempio classico il tetano di casalinghe che raccoglievano sterco di erbivori, cavalli in testa, per i vasi di gerani. La malattia conclamata non aveva terapia sicura, sino agli anni 1950 quando a Milano, in Clinica chirurgica, si cominciò a trattare i tetanici, dopo uno stage al St. Vincent di Parigi, con la sedazione prolungata in intubazione endotracheale con pentot hal e tubocurarina. Per la gente però piuttosto che il terriccio era temuta la ruggine dei chiodi, senza riferimenti all'effetto di corpi estranei e così via. D'altra parte non era raro l'uso, per ferite e abrasioni, l'impiego di spesse ragnatele, magari raccolte nella stalla. Pur troppo flemmoni erano trattati con impacchi di feci calde di bovini! Sul finire degli anni 1930. furono disponibili i sulfamidici, subito assai efficaci nelle polmoniti. In pratica si temevano danni epatici dai gruppi sulfidrilici, così che, nel timore dell'ittero, venivano rigorosamente bandite dalla dieta le uova, un po'perchè anch'esse con tracce di S, un po'per via del colore del tuorlo.

Dalla tradizione d'erboristeria venivano quasi infinite indicazioni. La lattuga, cruda ma soprattutto bollita, era valutata un eccellente depurativo, rifacendosi direttamente al medico di Augusto. Al posto della lattuga si impiegavano l'acetosella, il radicchio, la popolarissima cicoria. Il decotto di prezzemolo era usato, di nascosto, come abortivo non di rado con risultati fatali, attesa la stretta parentela con la cicuta. Il decotto di foglie di malva era senza rivali per le infezioni dentarie ed anche per applicazioni su flemmoni delle parti molli in genere. Per questo si usavano gli impacchi di pane e latte caldo, l'impiastrato di farina di semi di lino e un prodotto ammesso dalla farmacopea e oggi un po'decaduto: l'ittiolo (solfoittiolo d'ammonio). Noi ragazzi si andava a raccogliere sotto forma di catrame negli scarti del gasometro del comune principale: risultati senz'altro apprezzabili e costo zero. Nella prevenzione delle affezioni delle prime vie respiratorie ed anche della sciatica si usava conservare in tasca, sotto il guancialetto le castagne dell'ippocastano. Per la sciatica poi nei mesi freddi era prassi l'uso di mutande lunghe di lana rigorosamente rossa. L'affezione, prima dei procedimenti moderni, aveva decine di trattamenti consigliati dalle applicazioni di mattoni caldi, ai tentativi di iperestensione dando pugni contro lo stipite superiore di una porta, alle iniezioni intramuscolari

di veleno d'api. Erano ancora in uso le intramuscolari di sangue prelevato da una vena o di latte per dare "una scossa" al sistema immunitario e anche di un necrotizzante come la trementina per provocare il famoso ascesso di fissazione in caso di setticemie.

Un farmaco fondamentale era la tintura di iodio, per le ferite, per le tonsilliti, affettuosamente noto come tintura d'odio. Ma, come si è detto, era sempre il mondo vegetale in prima fila. I decotti di finocchio, biancospino, bucce di agrumi erano impiegati come diuretici. La camomilla era un sedativo universale e i fiori sparsi nell'acqua bollente d'uso per i suffumigi. L'elleboro era impiegato per le depressioni, la valeriana per i disturbi nervosi, i semi di finocchio come carminativo, la poligala per la tosse, la senna come lassativo, il sambuco per un vino digestivo e ricostituente, la resina dei pini per sciroppi ancora contro la tosse. Nel caso questa fosse secca e squassante era uso comune l'impiastrò ripetuto con la farina di lino già citata, che doveva "mollificare" cioè produrre catarro e quindi espettorazione. C'erano poi usi per così dire esterni come le fette di patate crude sulle piccole ustioni, sulle contusioni, camomilla sugli occhi stanchi, the (decotto delle foglie) sulle ustioni. Vale la pena di dire che in Cina e Giappone tale applicazioni era di regola da secoli e corrisponde all'impiego in medicina ufficiale da noi del tannino per coprire con escare le superfici ustionate estese. Il concetto di depurazione periodica del sangue, anch'esso assai antico, vedeva in primavera la somministrazione sistematica di olio di ricino, estesa a molti casi di supposta "intossicazione". Le lesioni traumatiche degli arti erano spesso affidate ai conciaossi, in qualche modo precursori degli attuali chiropratici, non pochi con spunti magico-mistici. Alcuni erano senz'altro assai abili e riscuotevano molto successo. Per altro i medici di base (o di famiglia) di allora, per lo più medici "condotti" erano in grado di praticare interventi oggi riservati ai vari rami della specialistica. Dalle suture semplici si arrivava a manovre ostetriche complesse al drenaggio (si noti con la base della sola semeiotica manuale e sensoriale in genere) per puntura di raccolte profonde, anche ad esempio intratoraciche. Le restrizioni alimentari del periodo bellico avevano assai ridotto i casi diabetici e in pratica erano scomparsi i gottosi.

Io vidi i primi iperuricemici anni dopo la laurea e ricordo che in quei tempi, sempre in Clinica chirurgica di Milano, si eseguì uno studio dettagliato sulla chirurgia in diabetici (non per complicanze specifiche della malattia) considerata ancora materia abbastanza rara.

Tempi lontani dunque: un mondo in realtà né migliore né peggiore dell'attuale, se è vero che pregi e difetti degli uomini sono sempre gli stessi, ma senza dubbio da non scordare. È infatti veramente stupefacente in medicina (come in tutti i campi d'altronde) il vertiginoso progresso e conoscenze, in materiali e quindi in tecniche che si è verificato negli ultimi cinquant'anni, con l'evidente decisivo impatto nei nostri paesi sulla durata media della vita umana.

#### BIBLIOGRAFIA

1. Pharmac. Society Gr. Britain, 2a ed. 1952., 3a ed. 1954.
2. Benini A. Comunicazione personale
3. Cattaneo R. (*primario em. ortopedico*). Comunicazione personale
4. Dormia E. (*primario em. urologo*). Comunicazione personale
5. Major R. H. A history of medicine, London, 1954.
6. Rivers WHR. Medicine, magic and religion, London, 1924.
7. Sforza M. Medicina popolare nel territorio in Archivi di Lecco, 3 e 22, 2003.
8. Urdany G. The development of pharmacopoeias. Food Drug Cosmetic Law J.8, 69, 1953.

#### SAŽETAK

*Ovaj članak opisuje obiteljsku i pučku medicinu u talijanskoj regiji jezera Como za Drugoga svjetskoga rata. Opisan je i najnoviji razvoj primjene ljekovita bilja u medicini te vrtoglavi razvoj medicine u posljednjih pedeset godina.*

**Ključne riječi:** *povijest medicine, XX. stoljeće, pučka medicina, Como, Italija*